

LA CENSURA POSTALE DI GUERRA NELLA PROVINCIA DI POLA (1940-1945)*

RAUL MARSETIČ
Centro di ricerche storiche - Rovigno

CDU 351.751.5(497.4/.5Istria)"1940/1945"
Saggio scientifico originale

RIASSUNTO: Con lo scopo di porre un controllo sulla corrispondenza e più in generale su tutte le comunicazioni, anche l'Italia introdurrà, subito dopo l'entrata nella Seconda guerra mondiale, la censura postale di guerra. Le finalità di questa misura erano duplici: consistevano in azioni di carattere repressivo ma anche di informazione, come mezzo per raggiungere il pieno controllo dell'opinione pubblica. La censura diventò quindi uno strumento di controllo dello Stato particolarmente importante per le provincie di frontiera, abitate in gran numero anche da popolazioni non italiane, verso le quali le autorità erano fortemente sospettose. Queste provincie furono senza dubbio quelle sottoposte al più stretto controllo, e ciò valeva in particolare per quelle del confine orientale visto la presenza della componente etnica slava.

Subito dopo l'entrata dell'Italia nella Seconda guerra mondiale accanto all'alleato nazista, il 10 giugno 1940, veniva introdotta anche dal regime fascista la censura postale di guerra, che ovviamente proseguirà fino alla fine del conflitto. La censura non era certo un fatto esclusivamente italiano dato che le stesse misure erano state adottate da tutti gli Stati partecipanti al conflitto al fine di porre un controllo, il più stretto possibile, sulla corrispondenza e più in generale su tutte le comunicazioni. I motivi di questo provvedimento sono abbastanza articolati. Essi infatti vanno ben oltre la pura e semplice repressione della libertà di parola e di espressione; la censura diventa infatti anche lo strumento per interpretare lo stato d'animo della nazione, i suoi problemi, le sue incertezze e paure. Attraverso questo controllo era possibile ottenere una profonda valutazione sociologica per l'area a cui si riferiva, e i risultati ottenuti venivano divisi per argomenti trattati, il che permetteva di ricavare preziose informazioni che contribuivano a delineare l'andamento della guerra. Quindi le finalità della censura erano duplici: consistevano in azioni di carattere repressivo

* Ricostruita in base alla documentazione custodita presso l'Archivio di Stato di Pisino.

ma anche di informazione, come mezzo per raggiungere il pieno controllo dell'opinione pubblica.

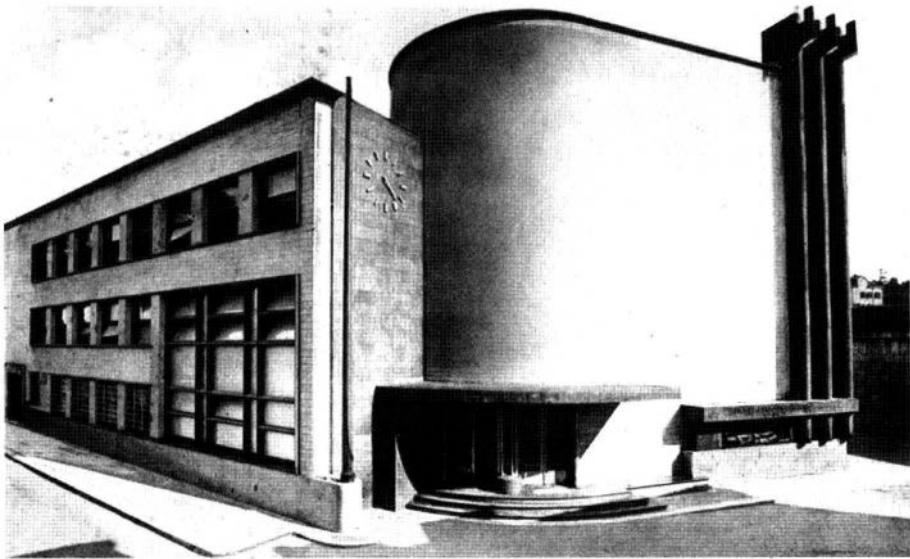
Pochi mesi prima dell'inizio della Seconda guerra mondiale, precisamente il 28 marzo 1939, in seguito al clima generale sempre più allarmante, il Capo della Polizia Bocchini estese alle province di confine (Pola, Trieste, Fiume, Gorizia, Torino, Cuneo, Imperia e Aosta) dei provvedimenti particolari. Attraverso essi veniva istituito l'obbligo per gli uffici appositi di controllare "tutta la corrispondenza sospetta in partenza da qualsiasi località delle dette Province e diretta all'estero, come quelle analoghe provenienti dall'estero e dirette in qualsiasi località delle Province medesime"¹. La censura infatti, diventerà uno strumento di controllo dello Stato estremamente importante tanto più per le province di frontiera, abitate in grande numero anche da popolazioni non italiane verso le quali le autorità erano fortemente sospettose. Queste province furono senza dubbio quelle sottoposte al più stretto controllo, e ciò valeva in particolare per quelle del confine orientale a causa della componente etnica slava o, come veniva definita, allogena, considerata molto pericolosa. La definizione e la severità di queste misure risale a prima dell'entrata dell'Italia in guerra, come ci testimonia la lettera del Ministero dell'Interno del 12 settembre 1939, pochissimi giorni dopo l'invasione della Polonia da parte nazista, diretta al Prefetto della Provincia di Pola in cui si dice: "Ciò che interessa è di avere, attraverso la lettura delle lettere revisionate, una idea dello stato d'animo di codeste popolazioni, particolarmente degli alloglotti, nei riguardi della situazione interna e di quella internazionale degli avvenimenti politici"².

In seguito alla circolare del Ministero della Guerra del 13 giugno 1940, diramata a tutte le Prefetture del Regno d'Italia, entrava in vigore la censura sulla corrispondenza postale. Essa prevedeva la costituzione in ogni Prefettura di Commissioni provinciali di censura. Di conseguenza fu

¹ Bocchini spiegava successivamente nella circolare del 30 aprile 1939 i motivi di questo provvedimento, che veniva giustificato per le province elencate "per contingenze particolari e per dare modo a questo Ministero (dell'Interno) di poter seguire attraverso un generico controllo delle corrispondenze, determinate situazioni di politica generale". Queste circolari verranno revocate il 31 agosto 1940 dato che erano entrate in funzione le Commissioni di censura di guerra. Amedeo CIGNITI e Paolo MOMIGLIANO LEVI, *La censura postale di guerra in Valle d'Aosta 1940/1945*, Aosta, Musumeci, 1987.

² Archivio di Stato di Pisino (Državni Arhiv Pazin DAP) (=ASP), Fondo Prefettura, busta (b.) 347, fascicolo (f.) XVIII/1.

istituita anche la Commissione provinciale di censura di Pola. Le sedi delle Commissioni si trovavano presso le direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi. Oltre alle Commissioni provinciali esistevano ancora gli uffici di censura militare e fu proprio la coesistenza di questi due apparati paralleli che portò a numerosi problemi di carattere tecnico, visto che la duplicazione del controllo causò lunghe giacenze della corrispondenza e gravi ritardi nella distribuzione. Per evitare tali inconvenienti, l'8 luglio 1940 attraverso un telegramma del Ministero dell'Interno, il Governo dispose l'accentramento di tutte le operazioni di censura della corrispondenza, sia civile che militare, presso le Commissioni provinciali di guerra costituite dai Prefetti. Esse eseguivano i seguenti controlli: totalitario (anche se in realtà ridotto nel corso della guerra ad una percentuale limitata) della corrispondenza in partenza da o per i militari mobilitati appartenenti alle forze operanti; parziale a seconda dell'importanza politico-militare delle singole provincie, della corrispondenza civile in arrivo scambiata all'interno del Regno; totalitario dei telegrammi e delle comunicazioni telefoniche³. La censura doveva quindi "prendere conoscenza del contenuto della



Palazzo delle Poste a Pola

³ Loris RIZZI, *Lo sguardo del potere, La censura militare in Italia nella Seconda guerra mondiale 1940-1945*, Milano, Rizzoli, 1984. Continuavano però ad esistere sia la Censura posta estero che spettava al Servizio Informazioni Militari, sia la Censura posta prigionieri di guerra.

corrispondenza postale” per evitare la divulgazione “totale o parziale” delle comunicazioni che potevano danneggiare gli interessi e la difesa dello Stato.

Come veniva ribadito dalla circolare della Divisione della Polizia Politica del Ministero dell'Interno del 19 luglio 1940 e diretta a tutti i Prefetti del Regno, le linee generali del nuovo ordinamento comprendevano, tra l'altro, l'accentramento di tutta indistintamente la corrispondenza per il servizio di censura presso le Commissioni provinciali già istituite e funzionanti in ogni Prefettura nonché la soppressione della censura militare, operazione alla quale partecipavano anche gli ufficiali rappresentanti delle Forze Armate. La verifica della corrispondenza per la popolazione civile riguardava soltanto la posta in arrivo, mentre coinvolgeva anche la posta in partenza quando si trattava della corrispondenza destinata a militari appartenenti alle Forze Armate mobilitate. Inoltre veniva auspicata la massima rapidità delle operazioni, nel tentativo di limitare il più possibile la giacenza della corrispondenza presso gli uffici di censura⁴.

La commissione di censura e di controllo sulle comunicazioni postali e telegrafiche per la Provincia di Pola aveva sede proprio nel capoluogo istriano. La circolare del Prefetto Chierici, datata 15 agosto 1940, classificata come segreta e diretta alla Direzione provinciale delle Regie Poste, al Presidente della Commissione provinciale di censura e per conoscenza al Comando Militare Marittimo della Piazza Marittima di Pola e al Comando della Zona Militare dell'Istria (Ufficio Mobilitazione e Difesa), dettava una serie di norme volte a precisare le linee generali del servizio di censura, fondato su dei criteri precisi che ne definivano il funzionamento.

- “1.) Accentramento di tutta indistintamente la corrispondenza, per il servizio di censura, presso la Commissione provinciale, presieduta dal Commissario di P.S. Cav. Dott. Michele Basta, soppressione quindi della censura militare e in luogo di essa, partecipazione di ufficiali rappresentanti delle Forze Armate ai lavori della suddetta Commissione;
- 2.) Verifica della corrispondenza, per la parte riguardante la popolazione civile, soltanto in arrivo, compresa quella indirizzata a militari con l'indicazione della località di residenza (quella cioè che non ha indirizzo “Posta Militare”);

⁴ DAP, Fondo Questura, busta 27.

- 3.) Verifica in partenza della corrispondenza destinata a militari appartenenti alle Forze Armate mobilitate, (cioè quella con indirizzo “Posta Militare”; seguita dal numero del relativo ufficio, numero che non deve essere cancellato) e di quella inoltre diretta in Albania, nei territori dell’Africa Italiana e dei Possedimenti dell’Egeo;
- 4.) Esclusione dalla censura della Commissione stessa, della corrispondenza diretta all’estero, la quale viene verificata in quei capoluoghi, ove si formano dispacci per l’estero;
- 5.) Massima rapidità delle operazioni, tale da consentire una giacenza massima della corrispondenza presso gli uffici di censura, non superiore alle 24 ore, con precedenza di quella da e per le truppe mobilitate.”⁵

Il Capo della Polizia, Bocchini, il 9 agosto 1940 inviò a tutti i Prefetti un dispaccio telegrafico in cui veniva precisato lo schema da seguire nella compilazione delle relazioni sul servizio censura, che i Prefetti erano tenuti a inviare settimanalmente, oltre alle relazioni mensili. Le relazioni dovevano pervenire alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza presso il Ministero dell’Interno e dovevano rispecchiare l’andamento del servizio di censura in provincia, sottolineando gli inconvenienti riscontrati. Il testo del telegramma diceva: “Ferre restando disposizioni circa relazione mensile servizio censura Eccellenze Prefetti invieranno settimanalmente per espresso brevissima relazione emergenze censura dando pochi tratti quadro riassuntivo stato d’animo truppe et spirito popolazione civile. Relazioni dovranno riflettere seguenti voci: manifestazioni allarmismi et disfattismi – echi di agitazione interna aut di atti sabotaggio – malcontento – notizie deprimenti – tranquillità – fiducia – rassegnazioni aut fervore patriottico – comprensione doveri – preoccupazioni per disagio economico – attaccamento lavoro abbandonato – sentimento affettivo – sentimento religioso – comportamento clero – eventuale propaganda sobillatoria et sovversiva. Attendesi prima relazione lunedì prossimo dodici corrente et successivamente relazioni dovranno pervenire ogni lunedì”⁶. A partire dal 20 settembre 1940, le relazioni quindicinali, le lettere incriminate e tutte

⁵ DAP, Fondo Questura, busta 28.

⁶ Le relazioni settimanali della Commissione provinciale di censura erano divise dopo l’armistizio in 15 voci: Allarmismo; Propaganda sovversiva; Sabotaggio; Spionaggio; Lamentele sul trattamento e sulle condizioni di vita; Istigazione alla renitenza; Attività slavo-comunista; Lamentele di militari; Spirito delle nuove Forze armate; Spirito della popolazione civile; Spirito dei lavoratori; Apprezzamenti sui nostri alleati; Disfattismo; Pessimismo; Pacifismo.

le altre notizie relative alla censura che fino a quel momento dovevano essere sempre inviate al Ministero della Guerra, venivano esentate da tale obbligo verso il Servizio Informazioni Militari (SIM). Ciò significava la cessazione di ogni ingerenza del SIM nei riguardi dello svolgimento e dei risultati della censura.

Nell'ottobre del 1940 la complessa materia della censura postale, che aveva prodotto un rilevante numero di circolari, sino a quella riassuntiva del 21 agosto 1940, veniva riordinata ed aggiornata in un fascicolo di norme che il Ministero dell'Interno aveva diramato il 23 ottobre 1940, una copia del quale è custodita presso l'Archivio di Stato di Pisino⁷. Il servizio di censura postale in tempo di guerra trovava quindi la sua spiegazione e la sua giustificazione, secondo le parole delle autorità, nel fatto che "può straordinariamente contribuire sia all'azione preventiva e repressiva contro le attività e la diffusione di notizie dannose per il Paese e per le forze operanti, sia a fornire alle autorità competenti informazioni preziose sullo stato d'animo delle truppe nonché sull'efficienza morale e politica della intera nazione"⁸.

I censori dovevano essere scelti tra persone giudicate idonee per maturità morale, politica ed intellettuale, con l'obbligo di presentazione del certificato di iscrizione al PNF. Il tutto allo scopo di garantire le massime garanzie di serietà e riservatezza. Essi venivano scelti, anche per limitare la spesa, prevalentemente tra i funzionari di ruolo delle amministrazioni statali. Nei casi in cui non era possibile coprire il fabbisogno numerico dei censori con personale statale, era permessa l'assunzione di altro personale, con preferenza per i funzionari di enti parastatali o di enti amministrativi pubblici, di professionisti, di pensionati statali, di persone cioè politicamente insospettabili e intellettualmente idonee. Era inoltre opportuno preferire, tra il personale non statale, coloro che rivestivano o avevano rivestito nelle Forze armate il ruolo di ufficiali. Nell'eventualità che il personale di ruolo raccolto dalle varie amministrazioni dello Stato non fosse sufficiente per l'espletamento dei compiti dovuti spettava ai Prefetti assumere, confermare e licenziare il personale ausiliario, occorrente per il funzionamento delle Commissioni provinciali di censura. In ogni commissione dovevano esservi inoltre persone in grado di leggere e

⁷ Questo materiale, anche se di grandissimo interesse per la sua completezza ed esaustività, non può naturalmente essere riportato causa la sua ampiezza. Fondo della Questura, busta 28.

⁸ DAP, Fondo Questura, busta 27.

capire scritti in lingue straniere, eventualità particolarmente importante in una Provincia di confine con una forte presenza slava come quella di Pola. Nella commissione Provinciale di Censura di Pola nell'ottobre del 1940 prestavano servizio traduttori di lingua tedesca, slava⁹, croata, francese, greca, turca e spagnola. Un altro rapporto dell'ottobre 1942 indica la presenza di traduttori in lingua croata, francese, serba, slovena e tedesca¹⁰. Da notare l'assoluto divieto di assumere donne tra i funzionari delle Commissioni di censura.

L'enorme movimento di corrispondenza rendeva impossibile una censura totalitaria. Spettava ai Prefetti il compito di stabilire la percentuale di corrispondenza da sottoporre a censura, che variava da provincia a provincia a seconda della sua importanza politica e militare. La percentuale per la Provincia di Pola era stata fissata al 40 %. Totalitaria doveva essere invece la censura della corrispondenza proveniente da militari appartenenti alle Forze Armate mobilitate (portante il timbro "Posta Militare") nonché, come già menzionato nel caso precedentemente. In ogni caso doveva essere esente da verifica la corrispondenza diretta alle supreme Autorità dello Stato, nonché ai Capi di Stato e Capi di Governo amici, ed anche quella diretta alle Alte Gerarchie e al Personale dell'Ambasciata di Germania in Roma nonché ai funzionari dei Consolati germanici nel Regno. L'esenzione era inoltre estesa alla corrispondenza dei Cardinali e dei Vescovi, specie quella scambiata con il Vaticano. Per quanto riguardava la corrispondenza del personale mobilitato della Regia Marina e per quella diretta o in partenza da Basi Navali, la Commissione provinciale disponeva di ufficiali della Regia Marina ad essa aggregati. Quindi nella ripartizione del lavoro, la corrispondenza diretta o emessa da personale della Regia Marina veniva affidato per la censura a questi ufficiali¹¹.

I censori, dopo avere esaminato la lettera, provvedevano a cancellare con dell'inchiostro indelebile, inchiostro di china, le frasi riconosciute pericolose per la difesa del segreto militare e quelle dannose per lo spirito dell'esercito e del Paese. La corrispondenza censurata veniva, secondo il loro contenuto, divisa in diverse categorie che, durante il corso della guerra, subirono delle lievi modifiche. Le parti censurate venivano accu-

⁹ Probabilmente si riferiva allo sloveno.

¹⁰ DAP, Fondo Questura, busta 28.

¹¹ DAP, Fondo Questura, busta 28.

ratamente ricopiate ed archiviate nel caso di eventuali indagini ma anche per lo studio dell'opinione pubblica. Poi si richiudeva la lettera con la fascetta "Verificato per censura" sulla quale veniva posto il timbro con il bollo della commissione, con la sigla della provincia e con il numero personale del censore che l'aveva ispezionata. Quando invece la corrispondenza veniva ritenuta "particolarmente dannosa", "sospetta" o "incriminabile" per i reati di spionaggio, tradimento disfattismo e propaganda sovversiva, si procedeva al suo sequestro. Per tale corrispondenza, timbrata con la sigla "Tolta di corso", veniva bloccato ovviamente l'inoltro al destinatario¹².

La corrispondenza, come visto, poteva quindi essere trattenuta a giudizio insindacabile della Commissione provinciale di censura. Per la corrispondenza ordinaria trattenuta dovevano essere fatti, ad uso dell'am-



Corrispondenza militare verificata dalla Commissione di censura di Pola

¹² Rizzi, Loris, *Lo sguardo del potere, La censura militare in Italia nella Seconda guerra mondiale 1940-1945*, Milano, Rizzoli, 1984.

ministrazione postale, elenchi giornalieri, con l'indicazione dei nominativi dei destinatari e, nel caso fossero evidenziati, dei mittenti. Per permettere alla Prefettura di svolgere le opportune segnalazioni, la Commissione doveva riferire al Questore, a cui era stato affidato il coordinamento dei relativi servizi, ogni informazione che poteva avere interesse militare o politico alla quale andava acclusa con l'indicazione del destinatario ed anche del mittente se rilevabile, copia o uno stralcio della lettera revisionata, quando questa doveva avere corso con le debite oblitterazioni, o la lettera originale, quando veniva ritenuto opportuno di non darle corso, o la copia di essa quando l'originale veniva trasmesso alle Autorità militari¹³.

Con la circolare del Ministero dell'Interno Direzione generale P.S.-Divisione Polizia Politica del 11 marzo 1944 diretta alla Commissione Provinciale di Censura ed alla Questura di Pola si faceva presente che il Ministero delle Forze Armate, Ufficio Statistica, doveva venire in possesso del maggior numero possibile di dati relativi ai mittenti e destinatari degli stralci di lettere censurate, segnalati dalle Commissioni Provinciali. Si pregava quindi di disporre che le Commissioni di censura indicassero (per ciascuno stralcio segnalato, sia in sede particolare che nella relazione quindicinale) oltre a nome, cognome e indirizzo del destinatario e se possibile del mittente, la professione e condizione di quest'ultimo, desumendola dall'indirizzo apposto a tergo della busta, o dalla carta intestata eventualmente usata, o da altri elementi comunque emergenti dalla revisione¹⁴.

La censura di guerra si poneva lo scopo di cogliere gli umori dell'opinione pubblica, di segnalare fenomeni diffusi, sia di solidarietà, sia di contestazione nei confronti della politica di regime. L'intenzione era di evitare il più possibile il discostarsi dalle informazioni volute dalla propaganda o comunque mediate da organi di informazione tenuti rigidamente sotto controllo. Bisognava rilevare ogni atteggiamento o fermento che potevano essere un segno dell'insuccesso dello Stato, soffermandosi pure sulla corrispondenza in cui venivano espressi consensi. Veniva fatto sicuramente uno sforzo notevole da parte dei censori che avevano il compito di raccogliere le voci del dissenso, per soffocarle, per denunciarle alle autorità, altrettanto impegno però veniva profuso, specialmente nei perio-

¹³ DAP, Fondo Questura, busta 28.

¹⁴ Archivio di Stato di Pisino, Fondo della Prefettura.

di in cui il consenso entrava in crisi, per porre in evidenza casi, anche se spesso molto rari, in cui si dichiarava piena fiducia nello Stato, con un forte senso patriottico e sicurezza nella vittoria finale. Censurare non significava quindi soltanto togliere di corso o eliminare le parti dalla corrispondenza che non erano in sintonia con la volontà delle autorità, ma anche raccogliere elementi che potevano incoraggiare la prosecuzione di una determinata politica ufficiale. Si tendeva infatti a mettere in evidenza aspetti che potevano gratificare le attese e le scelte dei responsabili politici o anche mettere in luce fenomeni di debolezza, ma pur sempre con il proposito di rendere più agguerrito il sistema piuttosto che indurre i responsabili ad analizzare le cause profonde e remote di un manifesto disagio. Le relazioni della censura, oltre a dire molto sul pensiero della popolazione, dimostravano anche le tendenze politiche e la mentalità del personale addetto alla censura. In questi rapporti si legge la volontà dei censori di ridimensionare alcuni orientamenti della popolazione o di amplificarne altri, anche per il desiderio di accontentare le autorità superiori, alle quali trasmettevano appunto le informazioni che volevano sentire.

La Commissione provinciale aveva l'obbligo di inviare al Prefetto una relazione mensile sul servizio di censura¹⁵. Essa doveva essere spedita alla scadenza di ogni mese e riguardava l'organizzazione ed il funzionamento del servizio di censura secondo il seguente schema: numero dei censori (ufficiali) specificando se, e in qual numero, appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, alla GNR dopo l'armistizio; numero dei censori civili che siano impiegati di ruolo delle amministrazioni statali; numero dei censori civili giornalieri; numero dei traduttori assunti mediante conferimento di incarico; lingue conosciute dai censori e dai traduttori; percentuale della corrispondenza esaminata; percentuale della corrispondenza militare esaminata; volume complessivo della corrispondenza (distinta per posta militare, posta dall'estero, posta per località d'oltremare, posta civile); orario osservato; sistemazione nei riguardi dei locali; eventuali rilievi sul comportamento dei singoli censori; osservazioni e proposte di carattere generale.

Un interessante esempio può essere fornito dalla relazione dell'Uffi-

¹⁵ Spesso però questo obbligo non veniva rispettato oppure le relazioni venivano inviate con notevole ritardo, come menzionato nella circolare della Prefettura Repubblicana di Pola del 13 aprile 1945, proprio negli ultimi giorni di attività della Commissione. DAP, Fondo Questura, busta 28.

cio Provinciale di Censura di Guerra - Sezione Militare di Pola del 10 luglio 1941 e diretta al Prefetto di Pola, al Comando della Zona Militare dell'Istria di Pola e alla Questura di Pola, con i dati statistici decadiali¹⁶.

Lettere e cartoline Posta Militare (escluse le illustrate coi soli saluti)							
Data	Ricevute dall'Ufficio Postale	Censurate	Ammesse al corso		Segnalate al Ministero	Tolte di corso	Passate al traduttore
			dopo esame	dopo parziale cancellatura			
1	4.598	2.812	2.680	17	3	2	102
2	3.951	2.695	2.451	23	1	6	214
3	3.983	3.880	3.723	23	3	3	128
4	2.787	2.787	2.597	35	3	6	146
5	3.154	3.154	2.944	27	1	6	176
6	2.263	2.263	1.889	33	3	4	334
7	4.768	2.620	2.295	29	1	2	293
8	3.304	3.304	2.930	34	6	9	325
9	2.869	2.859	2.665	28	5	6	155
10	4.006	2.849	2.550	26	1	8	264
Totali	35.683	29.223	26.724	275	27	52	2.145

Le relazioni sono sempre espressione di funzionari che operano a diversi livelli nelle commissioni provinciali di censura, e che adattavano i loro metodi d'indagine a questionari e a criteri diversi. È evidente che l'operazione di censura può dare dei risultati molto differenti a seconda dei metodi interpretativi usati, a seconda della maggiore o minore attenzione che il censore prestava ad aspetti diversi contenuti in una stessa lettera. Di regola, infatti, ogni lettera tocca non una, ma più questioni presenti che il censore doveva valutare dando loro più o meno peso. Al di sopra dei singoli censori militari e civili operavano, per la stesura di relazioni settimanali e quindicinali, il Capo sezione della censura militare della Commissione provinciale di censura, il Prefetto ed il Presidente della Commissione provinciale. Mentre, salvo eccezioni, i primi due si occupavano di sintetizzare in relazioni settimanali i lavori dei censori, il terzo firmava relazioni generali, a scadenza quindicinale.

Gli appartenenti alle Commissioni di censura dovevano osservare un orario di lavoro ben preciso. Così nella lettera del Prefetto Berti del 5 marzo 1942 diretta al Comando della Compagnia Servizi del 74° Reggi-

¹⁶ DAP, Fondo della Prefettura.

mento di Fanteria di Pola, si pregava di disporre che i 21 militari di truppa posti alle dipendenze dell'Ufficio di Censura – Sezione Militare, fossero disponibili tutti i giorni presso l'Ufficio, dalle 8,30 alle 12,00 e dalle 14,30 alle 18,00. Un'altra interessante comunicazione è rappresentata dal telegramma del 31 dicembre 1942, con il quale si informava il personale giornaliero in servizio presso la locale Commissione Provinciale di Censura che aveva assunto la qualifica di mobilitato civile¹⁷. Tale comunicazione venne fatta mediante apposito ordine di servizio sul quale gli interessati dovevano apporre le loro firme, come comunicava il Prefetto Berti¹⁸.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la nascita dell'Adriatisches Küstenland sotto il diretto controllo tedesco, i germanici pretesero di essere esentati da qualsiasi attività censoria. Così nella lettera del Prefetto Lodovico Artusi diretta al Ministero dell'Interno della RSI del 27 marzo 1944, avente per oggetto la "Censura corrispondenza diretta ad Autorità Germaniche", cui "si assicura che da questa Commissione di censura non viene assolutamente censurata la corrispondenza diretta ad autorità germaniche civili e militari". Esistono poi varie altre lettere riportanti le stesse assicurazioni da parte della Sezione Militare di Pola, Censura di Guerra¹⁹. Il lavoro delle Commissioni di censura variava a seconda della politica del momento. Ciò può essere dimostrato con la presenza di indicazioni ufficiali su come svolgere la censura, ma soprattutto dal fatto che i censori stessi modellavano le loro attività a seconda dell'autorità al potere, pronti ad assecondare, dopo la caduta di Mussolini, prima la linea di Badoglio e poi quella germanica con la creazione del Litorale Adriatico.

Per quanto riguarda le relazioni settimanali inviate dalla Commissione provinciale censura di guerra di Pola al Prefetto, nei carteggi custoditi presso l'Archivio di Stato di Pisino non ne è stata rintracciata alcuna per il periodo precedente l'armistizio. La prima relazione ritrovata risale al 30 dicembre 1943 firmata, come tutte le altre relazioni che seguirono dal Capo Sezione Militare dell'Ufficio censura di guerra di Pola, Ten. Colonnello Mario Conti. Citiamo alcune parti di questa relazione che danno anche uno spaccato sulla situazione generale del momento: "I rossi non

¹⁷ Al 31 dicembre 1942, il personale complessivamente impiegato nei vari organi di censura comprendeva circa 7.600 uomini, di cui 3.400 ufficiali, 2.800 sottufficiali e militari di truppa e circa 1.400 civili. Rizzi, Loris, *Lo sguardo del potere, La censura militare in Italia nella Seconda guerra mondiale 1940-1945*, Milano, Rizzoli, 1984.

¹⁸ DAP, Fondo Questura, busta 27.

¹⁹ DAP, Fondo Prefettura, b. 469, f. XVIII-6/4.

vogliono dare tregua nell'Istria: ricacciati dalle truppe tedesche dalle isole e dalla parte più montana, pare che si siano trasferiti nelle località più vicine a Pola. E di conseguenza la loro attività si sfoga sulla linea ferroviaria, che giornalmente viene fatta saltare. Gli attentati alla vita, pare che abbiano cambiato obiettivo personale: non più cittadini o italiani, ma i soldati alleati. Tutto questo genera un giustificato allarmismo nella popolazione, e specie la poca sicurezza della linea ferroviaria, preoccupa in maniera non indifferente sia quelli che desiderano allontanarsi da queste terre, sia in quelli che devono o vogliono restare. Questi ultimi si preoccupano dei rifornimenti che subiscono forti ritardi, quando addirittura non arrivano... La festa di Natale, ed il discorso del Papa, hanno riaperto negli animi, specie femminili, la speranza ad una pace vicina, e la corrispondenza di questi giorni è piena di tali espressioni di augurio... la situazione desta preoccupazioni: l'arrivo sempre più numeroso di profughi ha fatto addirittura sparire moltissimi generi dal mercato, ed i prezzi della borsa nera arrivano alle stelle. D'altra parte le alternative della lotta vicina fanno riscontrare in diversa corrispondenza una mal celata sfiducia nella sicurezza della "città aperta". La questione alimentare, in generale, è sempre all'ordine del giorno: tutti accaparrano merce più disparata nell'evenienza di un inverno crudo e di un lungo periodo di guerra. Ciò produce malcontento specie nella classe impiegatizia che vede quasi totalmente assorbito il non lauto stipendio dalle spese pur strettamente necessarie a vivere... I sentimento di italianità non è spento: le dicerie su programmi politici nelle provincie istriane e di confine, hanno suscitato più che un malcontento, un rifiorire di espressioni piene di amor patrio... ”²⁰.

Il 9 gennaio 1944 Pola subì il primo bombardamento aereo della Seconda guerra mondiale, effettuato da bombardieri americani, che aveva provocato morte e distruzione in città. Ciò si rifletterà naturalmente anche nella corrispondenza; la Commissione di censura notò infatti che “solo in seguito al bombardamento su Pola, si ha avuto occasione di notare delle invettive e dell'odio contro gli anglo-statunitensi”. Accanto al timore del “terrorismo aereo” veniva rilevato sempre anche quello che i partigiani “seminano di tanto in tanto nelle zone di loro influenza”²¹. In merito a ciò

²⁰ DAP, Fondo Questura, busta 28. Relazione settimanale riguardante la censura dal 23 al 30 dicembre 1943.

²¹ DAP, Fondo Questura, busta 28. Relazione settimanale riguardante la censura dal 21 al 27 gennaio 1944.

la censura segnalava il desiderio di molti, quasi tutti italiani, di allontanarsi da queste terre temendo lo scatenarsi, un domani, di una lotta che potrebbe portare a delle persecuzioni nei loro riguardi. Da notare la nota riguardante i Carabinieri dislocati in Istria, per i quali viene detto che non nutrono sentimenti tanto favorevoli per il nuovo governo, tanto che qualcuno persino medita la diserzione dal servizio e da questa zona²².

Il “problema” della lotta partigiana preoccupava, come visto, molto seriamente le Autorità, ma incuteva anche non pochi timori tra la popolazione, soggetta com’era alla propaganda. Così scriveva Massimo Calegari da Pola al professore Ciro Rossi di Firenze: “E pensare che tra queste bande di partigiani si trovano un numero abbastanza grande di ex soldati delle vecchie provincie del Regno, che si sbandarono nei giorni del funestissimo armistizio, che tanto male e tante rovine ha portato alla nostra amatissima patria, ed in modo particolare a queste regioni. È davvero una cosa che addolora e rattrista pensando che degli Italiani militino nelle file dei partigiani e che loro scopo è solamente quello della rapina a mano armata”²³. La situazione generale stava peggiorando di giorno in giorno, tanto che le nel marzo 1944, la censura rilevava che è “assai diffuso, specie negli strati del popolo minuto, un accentuato senso di allarmismo, e talvolta anche di panico, per le incursioni aeree nemiche e per i frequenti allarmi”. Il desiderio di una prossima pace era sempre forte e vivo, come pure la preoccupazione per i problemi alimentari in cui si dibatteva gran parte della popolazione.

Al Questore il 17 agosto 1944 la Prefettura Repubblicana di Pola comunicava, che “il servizio censura in questa Provincia viene dal 14 corrente affidato al tenente Gino Seguini del locale Comando MDT di Pola e ad ufficiali e sottufficiali della MDT²⁴. Il personale finora in servizio continua a prestare la propria opera alle dipendenze del predetto ufficio”²⁵.

Molto interessante è pure la relazione quindicinale del 1-15 gennaio 1942, redatta dalla Commissione Provinciale di Censura di Pola²⁶. Gli

²² DAP, Fondo Questura, busta 28. Relazione settimanale riguardante la censura dal 4 al 11 febbraio 1944. In realtà tra i Carabinieri si segnalano diverse diserzioni con il passaggio anche tra le forze partigiane presenti in Istria.

²³ DAP, Fondo Questura, busta 28. Relazione settimanale riguardante la censura dal 19 al 26 febbraio 1944.

²⁴ Milizia di Difesa Territoriale.

²⁵ DAP, Fondo Questura, busta 28, fascicolo 13 b.

²⁶ DAP, Fondo Questura, busta 30.

stralci di lettere segnalati dimostrano come già ben tre anni prima della fine del conflitto, molti sapessero guardare incredibilmente avanti, prevedendo o in qualche caso auspicando tutta una serie di tragedie e di sciagure che caratterizzeranno il conflitto per l'Italia. Così un mittente da Napoli manifestava le proprie preoccupazioni per la resistenza italiana in Africa, e scriveva: "Qui già prevedono probabili sbarchi in Sicilia e da noi". Ciò si trasformerà puntualmente in realtà nel luglio 1943 con l'occupazione della Sicilia. Invece, in una lettera inviata da Catania, si accennava al disfattismo in crescita dicendo "aspettano che vengano gli inglesi a comandare, come certe persone che aspettavano in Istria, che venisse la Jugoslavia". Si riscontrano inoltre, sempre più frequenti accenni alla situazione delle popolazioni ex jugoslave che vivevano sotto l'incubo del "terrorismo", come veniva definita dalle autorità la lotta partigiana²⁷, ma anche per l'esplosione dell'odio etnico secolare che si stava manifestando nella maniera più feroce. Il censore, nella sua parzialità, darà sempre un particolare peso nelle sue relazioni alle azioni partigiane o meglio all'attività dei "ribelli", minimizzando dall'altra parte le atrocità effettuate dai nazifascisti e denunciate nella corrispondenza. Dalle relazioni quindi scaturiva spesso un'immagine fortemente contorta della realtà, segno della parzialità delle operazioni effettuate dal censore.

Vale la pena anche di riportare lo stralcio segnalato di una lettera scritta in tedesco e spedita da Szekszard in Ungheria alla volta di Pola in cui si dice che in quello Stato "si è arretrati di molto in tutte le cose di fronte all'Italia e alla Germania, poichè vi regnano ancora gli ebrei e i grandi capitalisti, però se non è possibile per ora, toccare la politica interna, e ciò a causa della guerra, sarà in seguito provveduto alla maniera delle suddette due Nazioni". Già durante il 1944, si passò alla soluzione finale per gli ebrei ungheresi, come si era del resto già proceduto a fare per gran parte degli altri ebrei d'Europa.

Le uniche relazioni mensili della Commissione provinciale di censura ritrovate presso l'Archivio di Stato di Pisino, tra i carteggi del Fondo della Prefettura e della Questura, sono quelle risalenti a febbraio e a marzo

²⁷ Un ufficiale dislocato sul territorio jugoslavo occupato scrive: "Non hai idea di quanto grama sia la nostra vita in questo fetentissimo luogo, in mezzo a questa gente che di umano non ha niente, che continua ad odiarci di un odio feroce, che noi con la nostra politica, alimentiamo, scontentando tutti".

1945, quindi soltanto una piccolissima parte delle relazioni stese durante il periodo di attività della Commissione. Esse coincidono però con il periodo finale della guerra e si riferiscono proprio al tempo del massimo sforzo aereo Alleato, che si accanirà con notevolissima forza per quanto riguarda la nostra provincia, soprattutto su Pola. Ciò si rifletterà sui contenuti delle lettere i cui testi fanno continuamente cenno alla situazione di pericolo, stress e paura vissuta in quei momenti. Riportiamo, a esempio, i brani più significativi tratti da due relazioni mensili della Commissione Provinciale di Censura di Pola. La voce più ampia per quantità di materiale incluso è quella legata all'allarmismo. Essa comprendeva tutta la corrispondenza in cui si parlava dei bombardamenti, del mercato nero, delle privazioni ecc.

“Anche il quinto febbraio di guerra è passato: dalla corrispondenza, in generale, non sono risorte preoccupazioni nuove all'infuori di quelle per il secondo alleggerimento della popolazione della città, che probabilmente si effettuerà nel mese corrente. Data la peggiorata situazione del Capoluogo, in seguito ai bombardamenti avvenuti nel mese di cui la presente relazione, bombardamenti che hanno gravemente danneggiato alcuni popolati rioni cittadini, non è risultato, nella corrispondenza dei polesi, un eccessivo rammarico per dover lasciare Pola. Altra vita, altra fortuna, hanno pensato! ... i nemici sono ritornati al sistema di distruzione usato nel 1944, quello per mezzo dei bombardieri pesanti, generalmente segnalati in tempo, tralasciando pertanto i bombardieri accoppiati a mitragliamenti ad opera dei caccia-bombardieri. La più accurata segnalazione degli apparecchi nemici, col metodo del preallarme, o limitato pericolo, o piccolo allarme nonchè grande allarme e la maggiore prudenza della gente nel lasciare i rifugi, hanno contribuito a rendere la popolazione un pò meno impressionabile... Da alcuni stralci si riscontra l'apprensione esistente nelle zone di Albona e Dignano. C'è sempre dell'allarmismo, per il pericolo di mitragliamenti, per quanto riguarda i viaggi in corriere, treni, piroscafi e velieri. Tutti auspicano che, per una maggiore incolumità dei viaggiatori, le Autorità provvedano affinché i viaggi vengano fatti sempre con partenze di primo mattino e verso sera, o anche di notte. Forti sono sempre le preoccupazioni per l'avvenire ”²⁸.

²⁸ DAP, Fondo Questura, busta 28. Relazione della Commissione provinciale censura Pola per il mese di febbraio 1945.

“Il decorso marzo è pure trascorso non senza destare degli allarmismi del medesimo tenore di quelli dei passati ultimi mesi. Ha impressionato i cittadini il carattere draconiano e drastico di cui fu rivestito il secondo alleggerimento, o meglio sfollamento della popolazione del Capoluogo, la quale non è riuscita a rendersi conto se lo stesso fosse dovuto a future ragioni belliche o ad attuali e future difficoltà alimentari. Tutti però sperano che il predetto provvedimento abbia attinenza con quest’ultima causa; così, augurabilmente, verrebbe a scatenarsi la tragica e tristissima ipotesi, al cui solo pensarci ognuno si terrorizza, quella cioè del passaggio della guerra attraverso l’Istria e Pola. Comunque, in tutta la corrispondenza civile del mese di marzo, il comune denominatore è la paura, e negli scritti si è riscontrata una Babele non delle lingue ma delle idee... Sono risorte apprensioni per il pericolo partigiano, nuovamente manifestatosi con atti di sabotaggio al treno e con alcuni prelevamenti di persone... È stato pure forte, tra i mittenti, l’allarmismo per la borsa nera, per la quale il fattore moneta ha perduto quasi tutto il suo potere di acquisto, perchè soppiantato dal baratto di generi di vestiario e commestibili di prima necessità, che tutti posseggono ormai in quantitativi presso che nulli... Da qualche paese della Provincia sono pervenute lettere di mittenti impressionati fortemente per l’installazione di opere militari, tra cui delle batterie contraeree, troppo vicine agli abitati. Gli scriventi invocavano che le stesse, costituenti obiettivi militari, venissero spostate di almeno 2, 3 chilometri fuori dai rispettivi paesi, privi di ogni e qualsiasi rifugio antiaereo. Forti sono sempre le preoccupazioni per l’oscuro avvenire”²⁹.

Nella relazione del marzo 1945 viene riportato anche il testo di un’anonima canzone dialettale sullo sfollamento, divulgatissima nei ricoveri antiaerei, divenuti ormai un forzato ma quotidiano ritrovo dei polesi. Le strofe riportate sono un quadro dello stato d’animo dei provati abitanti della città di S. Tommaso. La “pseudopoesia” come viene definita dalla Commissione di censura era inclusa in una lettera.

²⁹ DAP, Fondo Questura, busta 28. Relazione della Commissione provinciale censura Pola per il mese di marzo 1945.

nei rifugi (4-6-8 ore quotidiane), specialmente durante tutta la seconda metà dello scorso febbraio, hanno fatto dare la stura alle lamentele, le più varie, le più sentite. I mittenti hanno messo in rilievo lo stato pietoso di alcuni rioni cittadini colpiti dalle bombe, le difficoltà per la preparazione dei cibi, l'impossibilità dei pasti regolari, che si sono ridotti ad uno giornaliero e la paura per qualche ritardato allarme. Hanno rilevato inoltre i continui pericoli cui sono esposti, il disagiato soggiorno nelle case parzialmente sinistrate e le epidemie influenzali e morbillose, che hanno causato la morte dei componenti di qualche intera famiglia, non ricoveratasi in tempo di allarme per assistere e confortare i propri ammalati, impossibilitati ad andare in rifugio"³⁰.

In tutte le numerose lettere dei lavoratori, provenienti dalle zone d'impiego del Fronte del Lavoro, si notavano delle espressioni di sconforto e disperazione per i mancati cambi e relativi rientri dopo i prescritti mesi di lavoro. Questo disagio era aggravato anche dal pensiero che le famiglie, a causa della loro assenza, stavano andando incontro a ristrettezze e ingenti difficoltà nella vita quotidiana. Come non mancavano mai di segnalare i censori, il sentimento di pacifismo era sempre presente nella corrispondenza analizzata.

Di seguito vengono riportate integralmente le conclusioni della Commissione censura rispettivamente per il mese di febbraio e marzo 1945:

“Dal quadro generale della situazione della Provincia di Pola e del Capoluogo stesso, si può arguire attraverso la corrispondenza, che per il momento le maggiori apprensioni della popolazione sono soltanto i bombardamenti terroristici, che già tanto danno hanno provocato nelle passate incursioni; anche quelli, che una volta trovavano sempre un'attenuante per il nemico, che si accanisce a bombardare la città, adducendo il fatto che esso tenta di colpire soltanto gli obiettivi militari... sono costretti a tacere, perchè gli ultimi bombardamenti hanno ormai aperto gli occhi anche a quelli che non vogliono vedere, dimostrando come il nemico non rispetti nulla: basta ricordare lo scoppio delle bombe nel giardino dell'Ospedale Civile polese.

Dall'insieme del contenuto delle lettere, risulta che la popolazione ne ha abbastanza dei *liberatori*.

³⁰ DAP, Fondo Questura, busta 28. Relazione della Commissione provinciale censura Pola per il mese di febbraio 1945.

È sempre scottante, in ispecie per i meno abbienti, il problema dell'alimentazione. La "borsa nera", malgrado le più severe misure, falcia l'economia ed i piccoli redditi: se si potessero distribuire maggiori quantitativi di generi di prima necessità, la "borsa nera" apporterebbe assai meno danno all'economia della Provincia, e molta gente sarebbe soddisfatta dello sforzo delle Autorità preposte all'alimentazione.

In complesso, non si può registrare nessuna variante notevole rispetto al mese di gennaio, per quanto riguarda l'umore della popolazione, sia con riflesso agli avvenimenti bellici sia dal lato alimentare. La gente confida sempre nella prossima fine dell'immane conflitto, auspicando la vittoria delle armi italo-germaniche, vittoria che potrà finalmente ridare pace e benessere alla Provincia Istriana, tanto duramente provata dalla guerra e dalle lotte interne"³¹.

"Quello che la censura ha potuto captare durante il mese di marzo, non è certo confortante, anzi, bisogna dire che l'allarmismo si è maggiormente diffuso in tutti gli strati della popolazione, con riferimento agli ultimi provvedimenti che riguardano lo sfollamento, la situazione alimentare e bellica sui vari fronti, ed in ispecie la marcia delle truppe angloamericane oltre il Reno.

La cittadinanza, attraverso la corrispondenza, si lagna fortemente per i drastici provvedimenti presi dalle Autorità per un accelerato e rapido sfollamento; d'altronde ha un certo senso di conforto al pensiero che altrove potrà trovare una qualche sicurezza personale contro le offese aeree, e che in altre zone avrà forse un certo benessere dal lato alimentare.

Ciò che più preoccupa tutti è la marcia degli eserciti russi e la propaganda nemica sempre più incalzante, che fanno vedere l'appressarsi della temuta bandiera con la falce e martello.

Questa Commissione Provinciale di Censura a cui, come alle Commissioni consorelle è affidato il compito di fare da portavoce della pubblica opinione, desunta dalla corrispondenza civile e militare, ha creduto opportuno iniziando da questa relazione, d'inserire nella stessa la voce "Proposte". In questo nuovo argomento saranno messi in rilievo quei desideri dei cittadini che non si sono registrati nelle lettere, ma dei quali i

³¹ DAP, Fondo Questura, busta 28. Relazione della Commissione provinciale censura Pola per il mese di febbraio 1945.

censori sono venuti a conoscenza sentendo commentare o parlare la gente nei rifugi, per le strade o sui mezzi di trasporto. Le Autorità civili e militari potranno così ovviare a certi inconvenienti e deficienze che talvolta passano inosservati. La popolazione di Pola lamenta il fatto che gli automezzi civili e militari non osservano affatto la proibizione di circolare con lo scapamento aperto, proibizione emanata ed osservatissima (ricordare le propagandistiche “settimane del silenzio”, di grata memoria, contro i rumori, del bel tempo di pace), quando i nervi non erano scossi e la vita si svolgeva con serenità, senza paure e pericoli. Si fa rilevare che la lagnanza è giusta, anche perchè Pola, tanto duramente provata dai bombardamenti, avvenuti talvolta contemporaneamente all’allarme, vive nell’incubo di poter essere incursinata improvvisamente. Pertanto si vorrebbe che il divertimento di certi autisti, di far “urlare” i motori delle macchine loro affidate, potesse cessare con l’adozione di seri provvedimenti da parte delle competenti Autorità Militari e dell’Ordine Pubblico...³².

In conclusione, è possibile asserire che attraverso l’esame della corrispondenza il censore aveva la possibilità di conoscere gli umori del paese e segnalare tutti i motivi di malcontento e di insofferenza sentiti dalla popolazione. Da ciò anche la straordinaria importanza delle relazioni, che finirono per diventare dei documenti di eccezionale rilevanza, come sintesi dei pensieri e dei sentimenti più personali ed intimi della gente comune e dei militari, sulle condizioni di vita, sulla guerra, sul fascismo e sulla paura per un avvenire quanto mai incerto.

Uno studio approfondito su questo argomento per la Provincia di Pola, a differenza di quanto è possibile svolgere per la maggior parte delle provincie italiane, può essere condotto soltanto attraverso una ricostruzione parziale delle attività della Commissione provinciale di censura. Purtroppo dell’enorme mole di materiale relativo alle attività della Commissione provinciale di censura postale, oggi nei carteggi custoditi presso l’Archivio di Stato di Pisino è possibile ritrovare soltanto una piccola parte della documentazione prodotta. La causa è da attribuirsi alla distruzione o alla perdita di gran parte della documentazione in questione per la nostra provincia, senza la quale ovviamente non è possibile effettuare uno

³² DAP, Fondo Questura, busta 28. Relazione della Commissione provinciale censura Pola per il mese di marzo 1945.

studio esaustivo. Molto probabilmente presso l'Archivio Centrale dello Stato³³ a Roma è possibile ritrovare almeno parte delle copie delle relazioni che dovevano essere trasmesse agli organi centrali da parte del Prefetto. Appunto la consultazione di questo materiale risulterebbe di grande interesse per una visione completa dell'argomento. Comunque si è cercato di dare al lettore un'idea dei compiti e del lavoro svolto dalla Commissione di censura nella Provincia di Pola, attività sentita come particolarmente importante per l'Istria come provincia di frontiera.

³³ Fondo Divisione poliziapolitica, Serie Censura di guerra.

Stralci di lettere:

Mittente: / Pola, via Giovia 1

Destinatario: / Trieste, via Ginnastica 54

Data: 7 febbraio 1945

... Qui non si ha pace; ieri dalle 10.30 alle 4.20 dentro alla tana. Oggi un pò di paura, ma hanno sganciato fuori dalla città, molto fuori, verso Putaguzzo e Monumenti. Stasera ho saputo che hanno sganciato su Trieste ed hanno colpito la Posta; pensieri per te, per Ferruccio e per la Luciana; come si può vivere? Io penso di vendere tutto e di venirmene a Trieste, pronti per salpare per qualche altra città, appena si potrà. Qui a Pola non c'è più da stare: tu mi comprendi, chi lo sa come andrà a finire con noi. Comunque sarà impossibile rimanere; poi io ho bisogno di scegliere una città rande per poter lavorare con i miei articoli...

Mittente: / Porto Carnizza 109

Destinatario: / Vines (Albona)

Data: 14 febbraio 1945

Cara cognata. Vengo con questa lettera a farti sapere che ancora siamo vivi. Quanta paura abbiamo preso l'altra notte: c'è stato uno scontro in mare con conseguenti feriti e vittime. Abbiamo inteso gridare la gente sul mare, e invocare aiuto; noi tutti si piangeva. Dal mare fischiavano per il porto le palle di cannone, ed una è passata sopra la nostra casa; allora siamo scappati tutti in bosco (erano le 8 di sera) e vi siamo rimasti fino a mezzanotte. Cara cognata, non si può più vivere con le paure che si prendono...

Mittente: / Dignano d'Istria, via Dante 786

Destinatario: / Castelfranco Veneto, via Vicenza 19

Data: 18 febbraio 1945

Mia cara Angela... Il giorno dell'ultimo di Carnevale ho preso una tremenda paura, una di quelle che non ho mai presa da quando sono a Dignano. Tutti piangevano ed erano convinti che bombardassero Dignano; invece sganciavano su Pola. Mai si era inteso tanto forte un bombardamento di Pola. Cara Angela, questa volta hanno fatto un disastro della nostra cara Pola... Il giorno dopo hanno nuovamente sganciato. Insomma non passa giorno che non buttano qualcosa. Dunque un disastro più del primo bombardamento del 9 gennaio 1944...

Mittente: / Pola, via S. Felicità 3

Destinatario: / Sutrio (Udine)

Data: 21 febbraio 1945

Gigi caro. Anche ieri bombardamento. Dove hanno colpito non si sa, ma pare dalla parte di Vergarolla. Abbiamo cominciato ad andare in rifugio dalle ore 7 fino alle ore 8 (come questa mattina), poi dalle 10,20 alle 16,35 e poi ancora dalle ore 19 alle 21. Siamo stanchi e sfiniti, e chi sa che giornata ci aspetta... Ieri da una casa della via Dante, hanno estratta una donna ancora viva. Era sotto le macerie da sabato.

Mittente: / Pola, via Muzio 8

Destinatario: / Gignese (Novara)

Data: 21 febbraio 1945

Mia carissima Amalia... sto scrivendo in rifugio. Ormai possiamo dire che abitiamo qui; facciamo una vita indescrivibile, cara Amalia: prima dicevamo: Chissà se c'isara l'allarme, oggi? Ora invece diciamo: Chissà se oggi bombardano? Ormai è musica di tutti i giorni, ed ogni giorno si aspetta di non avere più casa. Nel bombardamento del 13, la nostra è rimasta su per un filo. Chi lo sa per quanto durerà. Questo mese è stato disastroso per la nostra città. Vedessii com'è ridotta! Dovunque giri gli occhi non vedi che macerie, case semidistrutte... Perdonami se mi sono dilungata sull'argomento, ma è troppo attuale e doloroso per passarlo sotto silenzio...

Mittente: / Pola, Istriana Macinazione

Destinatario: / Luino (Varese), Villa Caprera 33

Data: 23 febbraio 1945

Gentilissima Sig.ra Scoppa... Qui invece la vita si fa ogni giorno più pericolosa. In dieci giorni, ben 7 sono stati di continui bombardamenti. La città è un cumulo di macerie ed enormi sono i danni. La nostra casa, fortunatamente, è ancora in piedi; solo i soffitti sono scrostati, mentre molti sono i vetri rotti. A completare l'opera poi vi è stata Vallelunga, che, presa in pieno, con lo scoppio delle munizioni ha provocato un panico generale...

Mittente: / Pola, via Altura 1

Destinatario: / Silvano P.d.C. 767 "Canin"

Data: 23 febbraio 1945

Carissimo amico... Come saprai, la nostra città ha subito delle fortissime

incursioni aeree, in cui anche la mia casa è rimasta abbastanza danneggiata, e per ora, grazie al cielo, posso ancora dormire... In rifugio, mio caro Silvano, si incomincia dalle 7 di mattina per finire anche alle 8 o 9 di sera...

Mittente: / Pola, via Altura 1

Destinatario: / Pagagna (Udine)

Data: 23 febbraio 1945

Cara Anita... Qui da noi la vita è diventata un inferno; si comincia coll'andare in rifugio di mattina presto, per venire fuori a tarda sera, senza che passi un giorno con un nuovo bombardamento. Ed in questo momento che ti scrivo, sono in attesa che suoni l'allarme per correre in rifugio...

Mittente: / Btg. Genio "Covatta" P.d.C. 819

Destinatario: / Villa d'Adda (Bergamo)

Data: 3 febbraio 1945

Carissimi... Vi ringrazio molto delle buone parole e delle frasi incoraggianti che mi avete scritte. Fa piacere vedere e sentire che ancora qualcuno ha in sé una fede ed una certezza dell'avvenire delle nostre armi, anche se la situazione attuale non è delle più belle e desiderabili. Io credo, come sempre ho creduto, nei destini delle nostre armi. Se Iddio vorrà che la Vittoria non sia nostra, noi avremo almeno la certezza di non avere sempre fedelmente servito la nostra Patria e la nostra Causa, per la quale siamo pronti a dare la nostra giovinezza e la nostra vita...

Mittente: / Gelovizza (Istria), Brigata Nera "T. Cividino"

Destinatario: / Pola, via Premuda 8

Data: 5 febbraio 1945

Miei cari genitori... Qui si combatte contro i briganti nemici, i partigiani, che un pò alla volta, tutti, stermineremo fino all'ultimo... Qui, tutti i giorni si ingrossano le nostre file, tutta gioventù sana e forte per lottare per la nostra Patria, per le nostre famiglie, per le nostre spose; ma un giorno saremo contenti di avere fatto questo passo. Mamma, abbi fede nella vittoria della R.S.I., nella Germania e nel Giappone, sebbene a Trieste le donne non vogliono aver fede. Ma a Pola ce n'è ancora della gente che ha fede in Mussolini. Ci prepariamo per una grande pattuglia; andiamo in due foibe; forse avremo qualche attacco, ma noi delle Brigate Nere non abbiamo paura della morte...

Cara Pina. Io spero che anche tu sarai contenta di sentire che mi sono arruolato; lo sono già da due mesi ed un paio di giorni. Ancora 23 giorni e poi mi metterò il nastro di squadrista e quello della compagnia di Legionario e volontario di guerra, con una stelletta. Sarai contenta di sentire Livio, così giovane che dice queste parole; ma anche tu sei una camerata come mia mamma, che con il Servizio Ausiliario servite la nostra bella Patria: l'Italia Fascista.

Mittente: Eligio Bellaz, Passo Marcuzzi di Muggia (Trieste)

Destinatario: / Pola, via Buonarroto 18

Data: 6 febbraio 1945

Cara zia. Mi dici che si vive, perchè siamo vivi: no, cara zia, viviamo finchè Dio ci terrà in vita, per soffrire, sì; siamo in momenti difficili, ma per rifare una patria degna dei nostri morti e delle sofferenze di tutto il popolo italiano... Almeno tutti coloro che sono degni di chiamarsi "Italiani", hanno dimostrato che l'italiano si spezza manon si piega... I pochi o molti venduti o attendisti non contano; la storia delle nazioni l'hanno fatta sempre le minoranze, e noi saremo quella minoranza. Oggi una cosa è certa, quella che ci rialzeremo e saremo più forti, perchè purificati...Salutami tanto tutti indistintamente e forse arrivederci a presto.

Mittente: Mario Raffaelli, Pola via muzio 16

Destinatario: / Nuori Tierno (Trento) Off. Mecc. OT

Data: 14 febbraio 1945

Caro Guerrino... Comprendo, caro Guerrino, come le tue speranze nella nostra buona Causa non siano del tutto ancora svanite, e che spero sempre che il Sole della Vittoria splenderà un giorno sulla nostra martoriata Patria. Se Iddio è giusto, questo tuo vaticino non dovrà mancare e così auguriamoci che possa avverarsi. Oggi tutti i buoni Italiani, degni di questo nome, dovrebbero pensarla come noi – dico noi – perchè pure io sono ancora ottimista e spero, come te, di vedere la Germania e l'Italia Repubblicana, vittoriose. Un popolo come il "Germanico" è pure degno di essere baciato in fronte dal sole della Vittoria, e quindi non può perire...

Mittente: / Dignano d'Istria, Calnova

Destinatario: Tricesimo (Udine), Borgobello 2, pr. Miotti

Data: 1 febbraio 1945

Carissimo Rudolf ...nel tuo servizio forse combattevi contro il sonno, che ti chiudeva le palpebre, e contro il freddo che ti faceva intirizzare le membra, ma sempre vigile e vittorioso contro ogni avversario, fidente in Dio e nella Patria. Ho assistito domenica, Rudolf, ad un film Luce veramente commovente: la formazione della Volksturm. Dai pochi quadri rappresentati traspariva con tanta solennità la fede incrollabile; la tenacia, la compatezza che anima il popolo che marcia a fianco del suo Führer e combatte la sua più grande battaglia. Si doveva esclamare involontariamente: "Questo popolo non può, non deve morire". Ed ero animata da un senso di fierezza di far parte degli amici di questo popolo tenacemente guerriero e solidale. E questa sera porgo le mani al suo più caro rappresentante in segno di sincera simpatia.

Mittente: / Pola, via Zaro

Destinatario: / Vicenza, p.zza XX Settembre 3, pr. Morsetto

Data: 16 febbraio 1945

Ruggero adorato ...Qui, Ruggero, si va di male in peggio. Il 13 corr. abbiamo avuto il 13° bombardamento in grande stile... Che vuoi, Ruggero, con tutti questi brutti fatti io ho una tremenda paura. Sono stanchissima. Quando finirà?...

Mittente: / Dignano d'Istria, 639

Destinatario: / Venezia, S. Pantalon 9 (Corte Barbo)

Data: 4 febbraio 1945

Cara Anita ...Qui purtroppo non sivede un chiaro in tanto buio; ed a Venezia, cosa si dice? Beata te che vivi in una bella città; qui è una monotonia da morire, dovuta anche al fatto che nessuno ha voglia di divertirsi a causa della strage che c'è per il mondo: l'unico desiderio è la fine di questa grande guerra...

Mittente: / Dignano d'Istria

Destinatario: / Romans d'Isonzo (Gorizia)

Data: 16 febbraio 1945

Carissima Giulia ...Ma speriamo venga presto una buona pace, che ci possa fare tutti contenti; ed allora saremo tutti più buoni e pazienti... Saluti da nonna e da me.

Mittente: / Rovigno, via Roma 7

Destinatario: / Cavallermaggiore (Cuneo), via Roma 50

Data: 1 marzo 1945

Carissima Mariafranca ...Come trascorri le giornate? Qui siamo sempre in paura. Il primo di febbraio abbiamo avuto un bombardamento con morti e feriti, e da quel giorno viviamo in continua trepidazione, poichè gli apparecchi passano a tutte le ore in formazioni grosse ed anche isolatamente; e dopo il brutto tiro giocatoci non sappiamo dove ripararci, quando li sentiamo passare. Unico rifugio è il portone, che non vale proprio niente, anche se la bomba cade nelle vicinanze. Siamo sempre nelle mani di Dio e ci affidiamo alla sua volontà...

Mittente: / Dignano d'Istria, Mte Castellier 833, pr. Palin

Destinatario: / Trieste, via Zonta 2

Data: 7 marzo 1945

Mia carissima mamma ...Così tutti provano la guerra, e siamo proprio al colmo. Come si risolverà tutto questo caos nel mondo? Io non capisco più niente; solo temo che dovremo passare dei brutti quarti d'ora ancora. Che il Signore ci aiuti. Qui stavamo tranquilli, ma ora non più. Purtroppo, proprio vicino alla nostra casa mettono delle batterie contraeree. Non so se sarà prudente di restare qui. Ma dove andare? Non si sa... Tanti baci dal mio Aldo e da Pieretto. Ti abbraccio con tutto il mio bene.

Mittente: Domenico Rocco, Pola, via Flaccio 43

Destinatario: / Faver (Trento)

Data: 7 marzo 1945

Carissimo Reverendo ...Dai primi giorni dello scorso mese di febbraio si è scatenata una terribile offensiva aerea sopra l'Istria, Trieste, Fiume, Goriziano ed Udinese. Non abbiamo più pace. Siamo giornalmente in rifugio e facciamo delle soste di 6-8-10 ed anche 11 ore... Di notte si dorme vestiti, pronti per fuggire; è una cosa da impazzire. Abbiamo subito 17 incursioni, una delle quali notturna ed anche alcuni allarmi notturni. Quante devastazioni! Povera Pola, se continua così: sarà una seconda Cassino. ...Caro reverendo, tutta la città è in continuo orgasmo; è un martirio, e la sorte che ci attende è oscura; siamo tutti pieni di paura, demoralizzati, e preghiamo che finisca presto, altrimenti finiremo noi...

Mittente: / Pola, via Garibaldi 15
Destinatario: / Venezia, Castello 1642
Data: 9 marzo 1945

Carissima Maria ...Mi illudevo forse che la nostra insignificante città, dopo il bombardamento del 9 gennaio, venisse lasciata tranquilla, invece temo tanto che col tempo diverrà un inferno...

Mittente: / Pola, via Dignano 5
Destinatario: / Abbazia, Punta Solare 116, Villa Alma
Data: 13 marzo 1945

Cara signora Sialino ...Ora è in atto un nuovo sfollamento; tutte le donne che non lavorano; bambini, vecchi, ammalati. L'affare diventa preoccupante; chi lo sa che brutta scuribanda ci toccherà. Io spero di rimanere, almeno per ora; non mi sento di abbandonare la casa fino all'ultimo, come il capitano la sua nave. La gente è come matta e si domanda dove e come andrà via. Ogni giorno si sentono delle disgrazie al treno; anche giorni fa è saltato; ci sono diversi morti e feriti. Immagini la gente, com'è impressionata. Non vuole assolutamente sentirne di abbandonare la città e la casa, ma capirà, i rifugi servono altri... e ce ne sono tanti... Mi scriva se è vero che ahanno bombardato Abbazia...

Mittente: / Pola, via Altura 55
Destinatario: / Genova, via Avezzano 36
Data: 3 marzo 1945

Cara Adelma ...Adesso Palmira si è decisa di andare via, a Pisino, perchè qui è assolutamente impossibile vivere; siamo tutto il giorno in rifugio; abbiamo avuto dei bombardamenti terroristici. Hanno preso anche dalle nostre parti. Hanno buttato le bombe sulla casa di Vatta e tutte le altre casette sono andate giù. Noi eravamo in casa; abbiamo preso una grande paura e non bastava quello, hanno cominciato a bombardare anche di notte...

Mittente: / Pola
Destinatario: / Trieste, via Squadristi 2
Data: 7 marzo 1945

Mio bene ...Tremo al pensiero di ridurmi al punto di chiedere di essere messa in aspettativa per uno o due mesi e poter andare in qualche paese qui vicino per mettermi un pò a posto con i nervi, che si stanno completamente

rovinando. Come vedi, abbiamo la primavera alle porte; quanto più si sente il bisogno di aria libera, di passeggiate, tanto più forte è il richiamo dei... rifugi, dove si devono trascorrere le più belle ore, piene di sole e di luce. Il nostro orario ha inizio alle 7 del mattino con la durata di dieci ore giornaliere circa, e ti lamenti?... Tua Alma,... che se anche non te lo dice, ti stringe forte al suo cuore, chiamandoti con i nomi più belli, più dolci, dettati dal grande amore che ti porto. Sono le 18,15 e fischia l'allarme... addio cena!!!

Mittente: / Pola, via Garibaldi 15

Destinatario: / Venezia Castello 1642

Data: 9 marzo 1945

Carissima Maria ... Alla fine dello scorso febbraio abbiamo avuto frequenti bombardamenti, che hanno causato molti danni alla nostra infelice città e provocato sempre qualche vittima. Siamo assai impressionati e fisicamente stanchi, perchè sebbene i nostri rifugi, grazie a Dio ci danno tanta tranquillità, tuttavia le lunghe soste negli stessi e la scarsa alimentazione incombono assai sulla salute di tutti. Basterà dirti che facciamo dalle 6 alle 8 ore al giorno... Invidio terribilmente tutti coloro che possono trascorrere le giornate senza il pericolo di sentire l'urlo lacerante delle sirene. Mi dicono che a Venezia si tsa molto bene, e ne sono tanto contenta per te, che hai saputo prendere a tempo una decisione del genere, che io quasi, quasi, in quel momento non approvavo. Mi illudevo forse che la nostra insignificante città, diverrà col tempo un inferno...

Mittente: / Albona

Destinatario: / Abbazia, via Conci 288, Villa Emilia

Data: 11 marzo 1945

Carissima Iris ...La merce viene di rado. Ci hanno dato 600 grammi di pasta e 500 di riso per il mese di gennaio; e questo dopo tre mesi che non ci hanno dato nulla...

Mittente: / Lussingrande

Destinatario: / Merano, via Petrarca 15

Data: 14 marzo 1945

Cara Anna ...Oramai qui la vita è divenuta insostenibile, tranne il pane che ricevo dall'approvvigionamento, il rimanente, si vive della borsa nera, anzi nerissima, poichè la farina costa L. 170 il kg, il formentone L. 140, lo zucchero

L. 800, i faggioli 200, l'olio L. 650; però anche questo ultimo difficilmente si trova per soldi e preferiscono per cambio...

Mittente: / Lussinpiccolo

Destinatario: / Monfalcone, via Rosario 16

Data: 27 marzo 1945

Carissimi ...L'agnello costa ora L. 220 il kg, calamari a L. 120 il kg, angusigoli L. 100 il kg, olio L. 620 il litro e vino a 56 lire il litro, e così via. Qui nessuno lavora più e preferiscono dedicarsi al commercio nero; perciò tutto aumenta...

Mittente: / P.d.C. 819, 17° Btg. It. Cost. da Fort. II Com

Destinatario: / Fiume, via Carducci 11

Data: 8 marzo 1945

Carissimi ...Persino quando c'è l'allarme ci tocca fare istruzione davanti al rifugio. La disciplina è pure aumentata, ed al minimo "scarto", come un pò di polvere nel moschetto, piovono giù a catinelle giorni su giorni di consegna, prigionie e via di seguito...

Mittente: / P.d.C. 819 X Flottiglia MAS

Destinatario: / Fiume, 61° Legione III Reggimento M.D.T.

Data: 13 marzo 1945

Caro Gino ...il morale è sempre alto, ed anche se distruggono le nostre case, non importa. Il giorno della riscossa si avvicina rapidamente, ed allora sentiranno di quale tempra siamo; e la nostra riscossa sarà terribile. Faremo scontare amaramente tutte le sofferenze, le distruzioni e la morte che hanno seminato. Se Dio è giusto, la nostra vendetta si abatterà terribile su quei miserabili banditi. Voglio avere la speranza che quel giorno ci troveremo tutti uniti in linea e faremo sentire tutto il peso del nostro odio accumulato in tanti terribili mesi... Tanti saluti alla mamma, alla Elsa ed alla Loretta.

Mittente: / Fiume, Cdo Marina, Btg. "Valanga" I Comp. X[^]

Destinatario: / Neresine (Pola)

Data: 13 marzo 1945

Dori mia cara ...Ho piacere di essere al mio posto con tanti altri ragazzi d'Italia, che per la salvezza della Patria nostra, tutti hanno più o meno duramente combattuto e combatteranno fino al giorno della nostra vittoria.

Dori cara, in questi giorni tristi non solo per la nostra Patria, ma per tutta l'Europa, in cui pare che la forza bruta e materiale dei bolscevichi ed angloamericani debba schiantare il bimillenario spirito europeo. Noi, giovani di Mussolini, guardiamo sicuri l'avvenire, certi di cogliere quella vittoria che è stata e sarà nostra... Ciao amore, tanti affettuosi abbracci.

Mittente: / X Flottigli MAS

Destinatario: / Trieste, Comando Marina

Data: 22 marzo 1945

Carissimo Gianni ... questi maledetti inglesi vogliono vederci tutti morti, ma noi sempre ce ne fregiamo... I miei più cari saluti ed un affettuosissimo abbraccio.

Mittente: Irene Spignoli, Arsia, via verdi 26

Destinatario: / Genova, via Pisa 23/4

Data: 2 marzo 1945

Cara Adele ...e poi abbiamo ricominciato a correre in rifugio, perchè ora abbiamo la contraerea vicino, ed hanno colpito già diversi aerei, dei quali uno è precipitato a Ponte d'Arsa. Dentro hanno trovato tutto l'equipaggio morto; fra gli aviatori c'era anche un romano. Vedi a che tempi siamo ridotti: italiani contro italiani...

Mittente: Maria Manzian, Dignano d'Istria

Destinatario: / Aurisina, Cave 79, pr. Marangon

Data: 11 marzo 1945

Carissimo ...no caro la tua vita non può appartenermi; non ne ho nessun diritto e poi donarla per la mia felicità? Invece sappi e ricorda in ogni momento che la tua vita deve tendere a fini sublimi; la tua vita appartiene alla Patria. A questa nostra povera Patria devi donarla interamente, che in questo periodo così tragico ha tanto bisogno dei suoi figli migliori. Vivere o morire per un ideale, ecco l'unico ed il vero scopo della vita. Ti son forte e coraggioso, anzi per questo ti ho sempre ammirato e voluto bene... L'augurio più bello, e che mi viene dal cuore, è che tu possa ritornare a casa, dopo aver compiuto fino in fondo il tuo dovere, alla testa dei tuoi baldi Legionari...

Mittente: / Mune Grande (Fiume), Campo lavoratori

Destinatario: / Pola, Convento di S. Francesco

Data: 11 marzo 1945

Egregio Padre ...Ormai, al 13 c.m. saranno compiuti ben tre mesi di questo duro lavoro e, come per i triestini, così anche per noi le autorità di Pola dovrebbero interessarsi tenendo presente che questi furono i mesi più difficili dell'anno. Ma vedremo in seguito fino dove potrà avere influenza l'interessamento che si prese di noi Don Odorizzi... Qui nulla si sa circa quando verremo sostituiti...

Mittente: / Gelovizze, Wirth West II Gruppo

Destinatario: / Trieste, via Cunicoli 7/11

Data: 10 marzo 1945

Carissimi ...La speranza di andare a casa è svanita. Siamo tutti sconfortati ed avviliti; non si fa altro che pensare e sospirare, ma tutto ciò non serve a nulla; chi lo sa quando sarà quel giorno che si potrà andare via di qua. Intanto la famiglia soffre, perchè nessuno porta a casa, ed io soffro ancora di più, perchè non posso dare aiuto, così sono in croce come Gesù Cristo, da tutte le parti, ma cosa posso fare? Non mi resta altro che l'avvilimento ed il pensiero e tutto ciò che mi tormenta e per conseguenza soffro molto. Pazienza, e così tutte le speranze di un cambio sono svanite, ed ai 15 sono già tre mesi via da casa; con tutte queste torture e privazioni come si può avere coraggio? Ditemi voi! Ma tiriamo avanti, così forse verrà anche una fine di questo. Dunque, miei cari, vi saluto e bacio caramente, e non datevi pensiero per me, perchè almeno di salute, fino ad ora, sto benissimo. Vi bacio caramente tutti e resto vostro.

Mittente: / Dignano d'Istria, p.zza Italia

Destinatario: / Merano, via Caduti Fascisti 8

Data: 11 marzo 1945

Carissimi ...si vive come si può e si procura di tirare avanti fino al termine di questo grave conflitto. Speriamo, anzi preghiamo il Signore che porga termine a questo flagello per poter vivere in pace ancora questi pochi anni che ci mancano per lasciare questa Valle di Lacrime...

Mittente: / Pola, via Cappellini

Destinatario: / Fiume, Banca d'Italia

Data: 14 marzo 1945

Caro Tonino ...La situazione a Pola è migliorata, e dopo una settimana di incessanti bombardamenti abbiamo una stasi. Gli allarmi però non mancano e ne facciamo di quelli di ben otto e dieci ore, più o meno ininterrotte. Da due giorni è ritornata la luce e l'acqua; così in parte almeno i disagi sono diminuiti...

Mittente: / Cherso

Destinatario: / Mestre, via Tasso 19

Data, 10 marzo 1945

Riccardo, amore mio! Stanotte è successa, a Lussingrande e cioè a Villa Santa, un'altra delle tante. Dunque, con dei M.A.S., sono sbarcati in scarpe leggere per non far rumore, circa 150 inglesi. Hanno assaltato la caserma della Milizia, tutto gente Chersina, gettando per le finestre delle bombe a gas per stordire i nostri valorosi militi. I nostri erano in sedici, e vistisi attaccati hanno aperto il fuoco dalle finestre e da dove meglio potevano. Il tenente teneva testa, e gettatosi innanzi veniva ferito e preso villanamente per essere trasportato via. Vistosi alle prese, pensò di finirla e premendo la pistola sul viso fece scattare il grilletto. Le frasi che uscirono dalla sua bocca furono di "Viva l'Italia", "Vinceremo" e simili. Allora venne legato, imbavagliato e ferito quattro volte col pugnale. Un altro milite, con delle bombe a mano uccise un soldato inglese, ferì gravemente un capitano inglese ed in compenso perse tutte le dita delle mani. Giunti all'impazzata i tedeschi di rinforzo da Lussinpiccolo, gli inglesi se la squagliarono, abbandonando i prigionieri feriti sulla riva ed uccidendo il comandante tedesco. Il tenente della milizia si trascinò così, mezzo morto, per un chilometro, e poi, non potendone più si lasciò cadere scrivendo con il suo sangue "Viva Mussolini". È un eroe, giacchè nell'ospedale di Lussino a fianco del capitano inglese, che sta per spirare, sorridendo ed implorando che, se avesse da morire, venisse sepolto assieme all'altro suo compagno ucciso barbaramente due giorni prima. Non parla, perchè la sua bocca è forata. Si teme che finirà presto. Ti bacio tanto.

Mittente: / Mune Grande (Fiume) Campo lavoratori

Destinatario: Pola, via Muti 43

Data: 10 marzo 1945

Carissimi compari ...Sono incatenato e nulla qui viene considerato. Non arriverò mai più, ormai dobbiamo rassegnarci chi lo sa fino a quando. Alle volte, quando si pensa, sembra d'impazzire, ed intanto la vita si fa sempre più dura. Fortuna che siamo fuori dal rigido inverno. Il morale tende ad abbassarsi; manca tutto o quasi. Licenze non vengono concesse che soltanto in casi disperati, che è meglio non augurarsi. Mi avviliscotrovarmi qui mentre la mia famiglia si dibatterà nelle ristrettezze. Mi consola in parte soltanto il pensiero che in tali difficili circostanze la mia famiglia sarà attorniata da voi tutti di casa, e dic ciò ve ne ringrazio di cuore. Io sto bene di salute, tutto il resto a modo degli altri...



Manifesto della Repubblica sociale italiana (dopo il settembre 1943)

SAŽETAK

RATNA POŠTANSKA CENZURA U PULSKOM KOTARU (1940-1945)

– U cilju kontrole dopisivanja, a općenito svih vrsta komuniciranja, i Italija će, odmah nakon ulaska u Drugi svjetski rat, uvesti ratnu poštansku cenzuru. Ta je mjera imala dva cilja: obuhvaćala je radnje represivnog karaktera, ali i akcije informiranja, kao sredstva za postizanje potpunog nadzora nad javnim mnijenjem. Stoga je cenzura postala instrument državne kontrole koji je imao posebnu važnost za pogranična područja, gdje je bio naseljen i veći broj netalijana, prema kojima je vlast bila jako sumnjičava. Ova su područja nedvojbeno bila pod najstrožijim nadzorom, a posebno je to vrijedilo za istočnu granicu, obzirom na prisutnost slavenske etničke komponente.

POVZETEK

VOJNA POŠTNA CENZURA (1940-1945) – Takoj po vstopu v drugo svetovno vojno je tudi Italija uvedla vojno poštno cenzuro, s katero je želela nadzorovati vso pisemsko korespondenco in vse komunikacije nasploh. Cenzura je omogočala preganjanje določenih državljanov, hkrati pa je dovoljevala večji nadzor nad javnim mnenjem. Cenzura je bila pomembno sredstvo države, ki je bilo še zlasti koristno v obmejnih predelih, v katerih so živele tudi mnoge neitalijanske narodnostne skupnosti, ki so bile za državo zelo sumljive. Prav ti kraji so bili torej podvrženi največjemu nadzoru. To velja še zlasti za območja ob vzhodni državni meji, ki so jih poseljevale skupnosti slovanskega jezika in kulture.